

Questa domenica, per "Passio", ritrovo all'alba nel cimitero di Novara per l'annuncio di Resurrezione

Pasqua nel "luogo dei sepolcri"

Poi processione e Messa a San Nazzaro

Una Pasqua fuori dalle convenzioni. Arriva da Passio l'invito a condividere la gioia della Resurrezione in un modo nuovo, fuori dagli schemi tradizionali.

Questa domenica 16 aprile, infatti, l'appuntamento è per le 7 del mattino, presso il cimitero cittadino di Novara, "luogo dei sepolcri della città".

E' qui, presso il giardino d'ingresso, che da martedì campeggia la scultura realizzata appositamente da Luciano Gabrielli, noto artista e scultore del territorio novarese. La struttura, eseguita con polistirolo trattato, raffigura un sepolcro aperto dominato dall'angelo della resurrezione.

Qui, alle 7, verrà annunciata la Pasqua alla presenza di tutti coloro che vorranno partecipare. Il movimento del Rinnovamento nello Spirito animerà l'incontro con canti e suoni di gioia.

Alle 7,20, dopo l'annuncio del Risorto, l'assemblea si dirigerà in processione verso il Colle della Vittoria.

Quindi, alle 7,30, dalla piazza della chiesa di San Nazzaro della Costa si entrerà solennemente in Chiesa cantando e inneggiando alla resurrezione di Cristo; la celebrazione dell'Eucaristia sarà animata dal movimento ecclesiale del Rinnovamento dello Spirito.

La mattinata culmina quindi con la celebrazione eucaristica con i detenuti presieduta dal vescovo, mons. Renato Corti in carcere.

Sulla realizzazione della grande scultura per la celebrazione pasquale all'interno del cimitero abbiamo raccolto le dichiarazioni dello stesso autore, Luciano Gabrielli: «Si tratta di quattro elementi assemblati - spiega lo scultore galliatese - di cui il più alto, l'angelo della Resurrezione, misura due metri. L'intenzione era di ricreare l'idea del vuoto del sepolcro e nello stesso tempo dell'elevazione al cielo, attraverso l'elemento verticale, rappresentato appunto dall'angelo».

L'opera, che si aggiunge ai molti lavori a soggetto sacro donati da Gabrielli alla città, è stata terminata in un mese di lavoro: «Il materiale è quello che prediligo da diversi anni, un polistirolo ad alta densità che acquista in bellezza con il tempo e che va lavorato con un'apposita strumentazione. Anche l'impianto di illuminazione, appositamente allestito, creerà giochi di luci e chiaroscuri di grande effetto».

La scultura rimarrà collocata nel giardino del cimitero anche dopo le celebrazioni pasquali.

valeria balossini



Gabrielli durante la realizzazione dell'angelo della Resurrezione e, a destra, durante la posa nel giardino del cimitero (foto finotti)

RAPPRESENTA IL SEPOLCRO VUOTO E L'ANGELO DELLA RESURREZIONE

Da Gabrielli una scultura in polistirolo

Novara, ma soprattutto Galliate, dove da anni vive e lavora Luciano Gabrielli (nella foto a fianco), l'hanno eletto cittadino "onorario" a tutti gli effetti. E' l'accento toscano però a tradire ancora le origini di Gabrielli, classe 1940, nativo di Pietrasanta in provincia di Lucca. Qui ha studiato presso l'Istituto statale d'Arte della stessa città.

Per diversi anni dopo gli studi ha lavorato e collaborato con diversi scultori alla realizzazione d'opere di marmo o pietra di famosi artisti contemporanei nazionali e internazionali. Contemporaneamente svolgeva attività di ricerca artistica della propria scultura in marmo. E' stato docente di "Discipline plastiche" alla cattedra di Figura e Ornato modellato presso il Liceo artistico statale di Novara. Il primo pe-

riodo di ricerca è stato improntato essenzialmente alla sintesi della figura umana attraverso piani e linee come espressione di movimento e di eleganza formale.

A metà degli anni 80 avviene un cambiamento espressivo delle proprie ricerche, tornano alla mente i classici usati per i propri studi iniziali e così pian piano prende corpo una dimensione molto più figurativa fondendola con alcuni elementi della ricerca precedente. Se pur nella maggioranza dei casi le proprie sculture sono state realizzate in marmo, oggi adopera materiale diversi quali il legno, le resine e altro. La sua lunga attività gli ha consentito di collocare opere pubbliche presso scuole, chiese, piazze ed edifici demaniali.

v.b.



"Passione" di Bach, solenne esecuzione in Duomo a Novara

Venerdì scorso, con il coro Oberwalliser e l'orchestra Carlo Coccia

Il necrologio di Johann Sebastian Bach redatto dal figlio Carl Philipp Emanuel riferisce che Bach compose cinque Passioni, fra le quali una a doppio coro. Quest'ultima è quella secondo Matteo: delle altre quattro una sola, quella secondo Giovanni (Johannes Passion Bwv 245), è nota nella sua interezza. La Passione secondo Giovanni venne eseguita per la prima volta a Lipsia, nella chiesa di S. Nicola, il Venerdì Santo del 1724, un anno dopo l'insediamento di Bach come Cantor nella scuola di S. Tommaso. Il testo della passione viene presentato in musica ripartito fra l'evangelista e gli altri interlocutori (compresi i cori), con l'interposizione di Lied spirituali (corali) e di brani su testi madrigalistici di libera invenzione.

Singolare nella struttura della composizione il primo e l'ultimo brano. Nel brano di apertura non sono gli angeli a intonare il testo, bensì i fedeli che attendono che il Figlio di Dio possa essere glorificato in ogni momento, e lo stile è quello delle grandi architetture polifoniche, in una pagina grandiosa che utilizza la coralità in tutta la sua portata di gloria. Al contrario, l'epilogo della Passione avviene sull'esile trama di un corale in cui il fedele, nell'attesa del Giudizio universale, invoca la misericordia del Signore.

Nella prima parte l'invocazione al Signore stabilisce anche la distanza fra il Figlio di Dio e l'uomo debole e peccatore interpretato da Pietro; nella



Il pubblico presente al concerto che si è tenuto in Duomo a Novara e, a destra, il coro Oberwalliser con l'orchestra Carlo Coccia



seconda parte si scontrano il mondo di Dio e l'ateismo, la verità e la menzogna.

La Passione secondo Giovanni ha sofferto del confronto con la grande Passione secondo Matteo, e va rilevato che esisto-

no delle differenze notevoli nella stesura delle due grandi composizioni, più monumentale la seconda, con l'impiego di due cori ed un maggior numero di pagine corali.

Meno conosciuta, meno

amata forse dai più, la Passione secondo Giovanni fu forse la più amata dal "musicista poeta", secondo la celebre definizione di Albert Schweitzer, teologo, medico, missionario, musicista. Lo Spitta, uno dei primi grandi ese-

geti bachiani, non amava particolarmente questa grande composizione, al pari dello Schweitzer, che la giudicava musicalmente più povera (... è già la terza volta che devo mettermi all'organo per l'esecuzione del-

la Passione secondo S. Giovanni, ed ogni volta mi sono messo a studiare di mala voglia. Ma appena superate le prime prove, mi sono poi sentito attratto e conquistato sino al punto da non riuscire a gustare più la passione secondo S. Matteo).

Lo Schweitzer aveva acutamente individuato come la Passione secondo Giovanni fosse più mistica che teatrale: la lettura del racconto di Giovanni, più scarno e povero di fatti e di personaggi, induce il musicista a concentrarsi sulla spiritualità, in una musica essenziale, affidata ad un linguaggio arcaizzante, capace di evocare un pensiero altissimo, carico di interiorità.

Grande e solenne l'esecuzione in Duomo a Novara, la sera di venerdì 7 aprile, nell'ambito del progetto Passio. L'orchestra sinfonica Carlo Coccia è stata chiamata ad un impegno inconsueto ed è stato compito del direttore Hansruedi Kämpfen dare all'orchestra novarese una articolazione del suono all'uso antico, rendendone l'esecuzione omogenea con il coro Oberwalliser Vokalensemble e con i solisti di canto Bea van der Kamp (soprano), Claude Eichenberger (contralto), Ruben Drole (basso-baritono), Michael Feyfar (tenore-evangelista), Jean-Marc Oeteli (basso - Cristo).

Bella prova complessiva da parte di tutti gli artisti, e direzione accurata da parte di Kämpfen.

caf

Arte e musica nel programma del dopo Pasqua

Arte e musica. Con questi strumenti di riflessione e meditazione il programma di Passio si avvia alla conclusione, dopo le celebrazioni pasquali di questa domenica; la prossima sarà infatti la penultima settimana di appuntamenti della manifestazione.

Per questa vigilia di Pasqua, ricordiamo il pellegrinaggio proposto dall'associazione culturale La Nuova Regaldi a Varallo, presso la chiesa della Madonna delle Grazie e al sacro Monte (info@passio-

novara.it).

Novara è anche al centro delle celebrazioni della giornata di Pasqua: per il programma dettagliato rimandiamo a più ampio articolo in apertura di pagina.

Venerdì 21, alle 21, nella chiesa dei Santi Antonio Abate e Stefano protomartire la Società valesiana cultura organizza un incontro pubblico dal titolo "La Passione nell'arte e nella devozione dei riti della Settimana Santa".

Sempre venerdì, nel salone Santa Mar-

ta di Omegna si inaugura la mostra "Una sofferenza che crea comunione e speranza" a cura dell'associazione Noi come Voi di Galliate; la mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile.

Infine sabato 22 aprile due momenti musicali: il primo, alle 21, presso la cappella musicale del Sacro Monte Calvario di Domodossola, l'altro nella collegiata di Varallo Sesia, sempre alle 21, con il Gloria a quattro voci di Vivaldi eseguito dalla Golliwogg brass & corale Dellapina.